



GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING **LES MOULINS** HABANA

46, rue de la Ferté-Gaucher, 77169 Boissy-le-Châtel, France
 Tel. +33 (0)1 64 20 39 50 / lemoulin@galleriacontinua.fr / www.galleriacontinua.com
 Open from Wednesdays to Sundays from noon to 7pm and by appointment.

LEILA ALAOUI

Je te pardonne

In collaborazione con la Fondazione Leila Alaoui

21/05/2016 – 25/09/2016

Vernissage sabato 21 maggio a partire dalle 16.30

“L’arte è un anti-destino, poiché sopravvive ai suoi creatori. Essa trasforma il loro sogno individuale in progetti collettivi incisi per l’eternità”.

- Discorso d’apertura della Biennale di Dakar 2016 di Macky Saal, presidente del Senegal.

Nostra figlia, nostra sorella, la nostra fidanzata, la nostra amica ci ha lasciato, ma non è un omaggio che vogliamo renderle tramite questa mostra. Sarebbe come imprigionare il suo lavoro in una dimensione temporale. Le immagini, le parole di un’artista sfuggono alle leggi del tempo.

Leila Alaoui ha rivolto il suo sguardo alle comunità emarginate per mettere in luce quegli uomini e quelle donne relegati ai margini, rinchiusi nei meandri delle memorie sempre più effimere delle nostre società.

Fotografa documentaristica di formazione, Leila si dedica anche al video, che la interessa per la sua “capacità di esplorare i confini dei tradizionali racconti storici evitando al contempo gli stereotipi e la vittimizzazione”. Più che rendere i suoi soggetti protagonisti solo per il tempo dello scatto di una fotografia, Leila condivide le loro storie; allo stesso tempo osservatrice e parte attiva, crea con ciascuno una complicità unica. Scoprire la sua opera vuol dire partecipare al progetto comune di

guardare e ascoltare le storie condivise nell’intimità di questo legame, azzerare la distanza per cui l’altro è un’entità esotica, ritornare alla comunione dell’essere.

Je te pardonne (Io ti perdono) è quindi quella mano, tesa quanto più possibile al raggiungimento dell’Umano, rinchiuso all’interno di frontiere inverosimili come in *No Pasara*, arricchito nella sua diversità come in *The Moroccans*, nascosto nelle correnti migratorie alla ricerca di un’utopia crudelmente inaccessibile come in *Crossings* oppure celato dietro l’assassino come nel testo eponimo scritto da Yamina Alaoui, che immagina la lettera di sua sorella caduta sotto il fuoco di un terrorista in Burkina Faso, anima perduta in nome di un estremismo oscuro.

In *On Photography* Susan Sontag paragona il fotografo a un cacciatore, la macchina fotografica a un’arma per il suo predatore, le fotografie a trofei. Se fotografare è un atto di non-intervento, usare la macchina fotografica trasformerebbe secondo Sontag il fotografo in un agente attivo, il solo a controllare e dominare la situazione. Qui si tratta esattamente del contrario: l’artista è vulnerabile ed è la sua empatia a donarle uno sguardo tanto particolare. Al di là dei linguaggi e dei territori, l’opera di Leila Alaoui riflette un momento di scambio tra due anime. Al di là del tempo.

Leila Alaoui, fotografa e videoartista franco-marocchina, è nata nel 1982. Ha studiato fotografia all'università di New York. Il suo lavoro esplora la costruzione dell'identità, le diversità culturali e la migrazione nella zona mediterranea. Utilizza la fotografia e la video arte per esprimere realtà sociali attraverso un linguaggio visivo che si trova al confine tra documentario e le arti plastiche.

Il suo lavoro a partire dal 2009 è stato esposto in importanti vetrine internazionali, tra cui Art Dubai, l'Institut du Monde Arabe e la Maison Européenne de la Photographie di Parigi. Le sue fotografie sono state pubblicate su numerosi giornali e riviste come il New York Times, The Guardian e Vogue. L'impegno umanitario di Leila Alaoui include anche commissioni fotografiche per ONG riconosciute a livello internazionale tra cui il Danish Refugee Council, Search for Common Ground e HCR.

Nel gennaio 2016, durante la realizzazione di un lavoro sui diritti delle donne in Burkina Faso commissionato da Amnesty International, Leila Alaoui rimane coinvolta negli attentati terroristici di Ouagadougou.

Muore a causa delle ferite riportate il 18 febbraio 2016. La Fondation Leila Alaoui è stata creata per conservare la sua eredità, difendere i suoi valori, ispirare e sostenere l'impegno artistico in favore della dignità umana.